

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Slittato il varo del quadripartito: forse oggi la lista

## Già divisa la maggioranza Difficoltà per i ministri

De Mita ripete: il governo deve intervenire se sindacati e Confindustria non si accordano sul costo del lavoro  
Marcora rifiuta la conferma - Uno dei «nodi»: Andreotti entra? - I probabili per i dicasteri economici

## Un altro governo per galleggiare

di ROMANO LEDDA

NON comprendiamo francamente lo sconcerto, la sorpresa e la delusione che stanno manifestando per il mediocre punto di approdo cui è giunto il nascente governo Fanfani. C'è in noi, lo confessiamo, una sorta di stupore nel leggere i giornali di ieri che esprimono un corale lamento: «La speranza di una svolta...», «si sperava che...», «le fiduciose aspettative...», tutto finito nel nulla, nel lenocimento di Quintino Sella, in un vecchio copione rismatata, in una coalizione dal tono minore. Ma è così, e se lo fosse perché mai doveva essere diversamente?

Fummo i primi, sulle colonne di questo giornale, a rilevare che i carismi (ammesso che ve ne fossero ancora) avrebbero cozzato contro i fatti, la loro durezza, coriacea materialità. E fummo tra i primi, anche se non soli, a dire che la «grinta» (cui «24 ore» attribuisce ancora ieri virtù miracolose) non poteva essere una categoria della politica. Spente quando la crisi, per la sua entità e profondità, crea zone paludose, ma soprattutto chiama a scelte nette di indirizzo politico e economico-sociale.

Il fatto è che tra le pieghe del piccolo cabotaggio con cui comincia la navigazione del nuovo governo sta venendo fuori una verità elementare. Sulla quale bisogna che tutti inizino a riflettere seriamente. È una verità semplice, ma non per questo meno importante: la DC-PSI non è in grado di assicurare all'Italia una direzione politica, un governo, un indirizzo economico che abbia qualche parvenza di credibilità e di stabilità.

Che cosa ci dice infatti l'impetuosa partenza di un cavallo di razza come Fanfani paragonata al basso profilo della sua prestazione di fronte ai primi ostacoli di percorso? Primo: che la DC ha scelto nettamente una linea moderata, con punte apparentemente conservatrici e restauratrici, e l'ha offerta come l'unica via di uscita dalla crisi. Secondo: che i socialisti non possono accettarla in queste forme, pena il loro suicidio come forza politica che si richiama alla sinistra, a reti popolari e anche a quelli che vengono definiti i ceti emergenti. Non avendo la forza né la volontà di osteggiarla in termini di alternativa, ne possono soltanto smussare gli angoli più spinosi, appannare i punti più roventi. Terzo e di conseguenza: ne è venuto fuori un ennesimo pasticcio, ma sullo sfondo dichiarato di una linea di destra che punta a far pagare al lavoro dipendente tutta la crisi, e che a sua volta si imbatte nelle contraddizioni del reale.

In breve, nessun governo costruito sull'alleanza DC-PSI è in grado di fare una politica organica di destra, di centro e tanto meno ovviamente di sinistra. È obbligato, invece, ancora una volta a galleggiare, a vivere lunghi periodi di paralisi, a muoversi incerto, esposto nei tempi della sua durata e negli obiettivi ambigui che si propone ai «capricci» dei partiti, e persino dei singoli uomini che li rappresentano. In questo contesto tutti i mali che ci stanno davanti sono fatalmente destinati a incancrenirsi. Non solo in campo economico e sociale, dove con tutta evidenza

ROMA — Fanfani ha sciolto la riserva, ma non ha consegnato a Pertini la lista dei ministri. Forse lo farà oggi. Il ritardo di un giorno della nascita del governo è però un sintomo di ciò che sta accadendo: non si tratta soltanto delle consuete difficoltà di far quadrare i conti della spartizione dei posti tra partiti e correnti, ma anche di dissensi che rimangono, di tendenze opposte che il compromesso di sabato scorso a Palazzo Madama non ha affatto risolto. Non è stata una buona giornata quella di ieri, per Fanfani. Tutt'altro, e la quantità senza precedenti delle critiche apparse sulla stampa ne è una prova. Egli non è riuscito a compilare la lista, come invece sperava; e

proprio nelle ore in cui si recava al Quirinale da Pertini riesplodevano le polemiche e si apriva la ridda delle interpretazioni sul programma di governo. Il ministro dell'Industria Giovanni Marcora, con una lettera inviata ieri sera a De Mita, ha chiesto di non rientrare nel governo per «ragioni personali». Ragioni di salute, come ha detto qualcuno? Non sembra che si tratti solo di questo: Marcora è fortemente critico nei confronti del compromesso a quattro raggiunto dalla DC con PSI, PLI e PSDI, e non vuole sottoscrivere con la propria conferma a ministro. Ma non basta. Fanfani ha speso tutta la giornata nel tentativo di portare con sé, con l'offerta di qualche por-

tafolgio ministeriale, alcuni uomini di spicco. E di nomi sono circolati tanti, mentre gli ex governatori della Banca d'Italia Carli e Baffi facevano conferenze di non volere accettare il Tesoro o il Bilancio. Ad un certo punto è stato fatto con molta insistenza il nome di Andreotti, per gli Esteri o per il Tesoro. Andreotti vorrebbe gli Esteri, e fa dire di non poter accettare ipotesi subordinate. Ma contro questa soluzione si sarebbero mossi i socialdemocratici di Pietro Longo, ponendo un veto. Andreotti alla Farnesina vorrebbe dire — sem-

Candiano Falaschi

(Segue in penultima)

Prende il via il governo socialista spagnolo

## Gonzalez presenta il suo programma Oggi la fiducia

Pace sociale, unità nazionale e progresso i punti centrali presentati dal leader del PSOE alle Cortes - Un nuovo ruolo internazionale

Nostro servizio  
MADRID — La pace sociale, l'unità nazionale e il progresso come strumento di giustizia sociale sono i capisaldi della politica che Felipe Gonzalez, il vincitore delle elezioni del 28 ottobre, si propone di sviluppare nel corso di questa legislatura. Nel suo discorso di investitura davanti alle Cortes il leader socialista ha definito, in una sorta di «ricapitolazione moderata» del programma elettorale del PSOE, i punti essenziali dell'attività del governo: lotta contro disoccupazione ed inflazione, ripresa della crescita economica con un obiettivo del 2 per cento per l'anno prossimo, riduzione del deficit della bilancia dei pagamenti e del debito pubblico statale che ammonta al 5 per cento del prodotto nazionale lordo. In politica estera Felipe Gonzalez ha rivendicato per la Spagna un ruolo di forte presenza internazionale che dovrebbe esprimersi attraverso una nuova politica d'

amicizia e di cooperazione con tutti i paesi dell'America latina, con l'Africa e il Mediterraneo magrebino, un contributo spagnolo ad un nuovo ordine economico internazionale e l'ingresso della Spagna nella Comunità europea «entro questa legislatura». Per la NATO il governo intende «riscamminare» i termini dell'accordo già concluso in funzione degli interessi militari della Spagna che, tra l'altro, esigerà la reintegrazione di Gibilterra nel territorio nazionale attraverso un giusto negoziato con la Gran Bretagna. Con questo discorso, comunque, è cominciata per la Spagna una «settimana storica» che proseguirà oggi con il dibattito generale e il voto di investitura, giovedì con il giuramento di Gonzalez al Re, venerdì con

Augusto Pancaldi

(Segue in penultima)

Come si risponde?

## Scuola pace camorra: un nuovo segnale viene dai giovani

I dati parziali delle elezioni di domenica e lunedì nelle scuole confermano l'alta partecipazione al voto degli studenti (attorno al 70%) e il grande successo delle liste di sinistra. Queste consistono infatti pressoché ovunque nella maggioranza assoluta, con programmi che affrontano sia i problemi concreti sia le grandi questioni ideali (la pace, la mafia, la riforma della scuola). In calo, invece, la partecipazione dei genitori che comunque è, in dati assoluti, di sei milioni di persone: eleggono organi collegiali «minori» e per i quali non si presentavano liste. Il ministro Bodrato si augura che la riforma di questi organi non sia più ritardata «dalle forze politiche che ne hanno ostacolato l'iter parlamentare».

A PAG. 2

Contratti e economia, a colloquio con Garavini

## Nessuno pensi di aggirare il confronto coi sindacati

«Nella piattaforma unitaria la risposta alla Confindustria e le indicazioni per il governo» - In piazza a Milano gli elettromeccanici

ROMA — Sarà un Natale senza contratti? Scadeva ieri — secondo il famoso e naufragato programma di Spadolini — il termine ultimo del «maxi-negotio» d'autunno su contratti, fisco, costo del lavoro. E ancora tutto in alto mare; in compenso c'è un programma di Fanfani con qualche tono minaccioso, se si vuol prestare fede al titolo della prima pagina del «Popolo» (quotidiano dc) di ieri: «In caso di mancato accordo tra le parti sociali il governo potrà agire sul costo del lavoro». Anche per questo non è «più tempo di attesa», come ha sottolineato Bruno Trentin parlando ad una assemblea alla Sasib di Bologna.

Un programma di lotta verrà varato dal Comitato direttivo della federazione

CGIL, CISL e UIL convocato per martedì sette dicembre. Già la FLM sta discutendo un pacchetto di otto ore di sciopero fino al 15 dicembre. E oggi torneranno in piazza Duomo a Milano gli elettromeccanici, con una forma di protesta inusitata: consegneranno ai cittadini un volantino a forma di busta con dentro una candela. «Accendi la se vuoi per le feste ricordare che gli elettromeccanici sono in lotta anche per te». È un riferimento alla mancata attuazione del piano energetico, una di quelle cose che Fanfani, tutto intento a meditare sul costo del lavoro (lo dice autorevolmente il titolo de «Il Popolo»), dimentica.

Come preparano l'importante riunione di martedì CGIL, CISL e UIL? «Il comunicato della segreteria di

lunedì — risponde Sergio Garavini — contiene un punto che mi pare essenziale: il richiamo alla piattaforma varata dopo la consultazione». Tale piattaforma — con i costi del fisco, costo del lavoro — è così confermata come un impegno unitario assunto e che tutto il gruppo dirigente intende realizzare». Dentro quella proposta «vi sono di fatto le indicazioni concrete e precise per le correzioni e le integrazioni indispensabili nel programma di governo e per le decisioni conseguenti che vanno rivolte alla soluzione dei più acuti problemi di occupazione». Ecco dunque come il sindacato potrà misurarsi

Bruno Ugolini

(Segue in penultima)



## La protesta operaia sulla Mole

Torino da capitale dell'auto a capitale della cassa integrazione: questo slogan si poteva leggere ieri su un gigantesco striscione piazzato proprio in cima alla mole Antonelliana. La clamorosa protesta — indetta dalla FLM e dal coordinamento dei cassintegrati — è durata

oltre due ore. Sempre a Torino domani mattina l'assemblea nazionale dei cassintegrati che venerdì manifesteranno in piazza assieme ai metalmeccanici di tutto il Piemonte: gli operai della Fiat saranno in sciopero in tutti gli stabilimenti.

A PAG. 2

## E nel 1984 ci sarà anche il caro-Olimpiadi

Per vedere in tv le gare di Los Angeles pagheremo il triplo di altri paesi europei - Come e perché l'inefficienza dei governi ha costretto la RAI a sborsare 9 miliardi anziché 3 per i diritti di trasmissione - L'offerta di Berlusconi ha fatto saltare i conti

ROMA — Ogni telespettatore italiano pagherà le immagini televisive delle prossime Olimpiadi (Los Angeles, 1984) tre volte più degli inglesi, dei francesi e dei tedeschi. Siglati esattamente un anno fa, gli accordi tra il comitato organizzatore e gli sponsor delle Olimpiadi e i vari enti radiotelevisivi hanno adesso ricevuto tutte le sanzioni necessarie e sono diventati operativi. Complessivamente la RAI sborserà intorno ai 9 miliardi (alla

quotazione attuale del dollaro che attingerà, ovviamente, dai due canali di finanziamento sui quali può contare il canone e la pubblicità, che è anch'essa una forma collettiva, benché indiretta, di sostentamento. Ma perché pagare più americani ci daranno delle «esclusivo», dei servizi diversi e più belli? Niente affatto. Noi vedremo ciò che vedrà il resto dell'Europa. Questo bel regalo lo dobbiamo a ministri e forze di governo che

— mentre predicano rigore, austerità, sacrifici e risparmi — non hanno trovato il tempo, per inefficienza e per interessi di bottega, di regolamentare l'attività delle emittenti private, di dare ordine e certezze all'intero sistema radiotelevisivo italiano. Nel regime, tuttora vigente, di assoluta illegalità, Berlusconi ha presentato un'offerta da capogiro agli americani i quali non si sono fatti pregare: se la RAI vuole acquistare i diritti per tra-

smettere le Olimpiadi si accomodi pure, ma il prezzo è cambiato. L'intera vicenda alterna aspetti gravi ad altri al limite del grottesco. Vale la pena rievocarla per grandi linee. In sede di trattative internazionali gli enti televisivi europei si fanno rappresentare da un organismo unitario — l'Eurovisione — per ragioni di carattere organizzativo ma anche perché la contrattazione collettiva consente di

spuntare prezzi migliori. Così è avvenuto anche in occasione delle Olimpiadi di Los Angeles che si presentano già come un giro d'affari senza precedenti. I dirigenti dell'Eurovisione sono partiti per la California convinti di poter spuntare una cifra complessiva da un minimo di 12 milioni di dollari a un massimo di 14, da dividere poi secondo parametri fissati in precedenza tra i vari enti televisivi nazionali.

Ma a Los Angeles il at-

Antonio Zoilo  
(Segue in penultima)

## Nell'interno Antonov, protesta Sofia In Bulgaria 2 italiani accusati di spionaggio

Il governo di Sofia considera l'arresto di Antonov, accusato per l'attentato al Papa, «la più grave crisi tra i due paesi amici da quarant'anni a questa parte». In questi termini è stata presentata ieri all'ambasciatore italiano a Sofia una nuova protesta del governo bulgaro. È stato chiesto l'intervento diretto del governo italiano per ottenere il rilascio del funzionario. Mentre nuove voci si accavallano sul presunto ruolo di Antonov la giornata di ieri è stata caratterizzata da un'altra, clamorosa, notizia: due cittadini italiani — arrestati a Sofia — sono stati formalmente accusati di spionaggio. Il settimanale «Oggi» intanto pubblica foto inedite dell'attentato al Papa. In una, secondo il periodico, sarebbe riconoscibile Antonov.



Una foto diffusa dall'Ansa mostra (sulla sinistra) una persona somigliante ad Antonov nel momento dell'attentato al Papa in piazza San Pietro

## USA battuti NATO meno dura sugli euromissili

La NATO meno dura sui missili. L'intransigenza americana è stata piegata dagli alleati europei nella riunione di ieri a Bruxelles. Pur riconfermando infatti che l'opzione zero (nella versione USA: ritiro di tutti i missili di testate sovietici in cambio della non-installazione di Cruise e Pershing 2) è la soluzione ideale, la NATO ora si dice pronta a considerare anche altre proposte da parte dell'URSS.

A PAG. 3

## Perché l'Unicef in campo col Catanzaro

Nei giorni scorsi ha destato sensazioni (e ironia a sproposito) la notizia che il Catanzaro, ultima in classifica della serie A, ha deciso di farsi «sponsorzare», naturalmente gratis, dall'Unicef (l'Ente dell'Onu per la protezione dell'infanzia). Oggi il portiere del Catanzaro, Alessandro Zaninelli, scrive nella colonna dell'«Unità» la sua opinione in proposito.

A PAG. 15

Rocco Di Biasi  
(Segue in penultima)